

Roma, 15 Gennaio 2014

Gentile Direttore,

le scriviamo perché domenica 19 gennaio 2014 saranno due anni che Giovanni Lo Porto, giovane operatore umanitario italiano, è stato rapito, ma soprattutto perché il 19 gennaio saranno due anni che non si hanno più sue notizie. In quest'occasione **Le chiediamo di aderire alla campagna di mobilitazione volendo accendere un riflettore sulla storia di Giovanni, dandogli spazio e rilievo nel giorno dell'anniversario del suo rapimento**, domenica 19 Gennaio, o quando ritiene più opportuno in prossimità di questi giorni.

Giovanni è un cooperante italiano di Palermo di 36 anni, rapito il 19 gennaio 2012 in Pakistan, dove stava lavorando per l'Organizzazione non governativa tedesca *Wel Hunger Hilfe*. Quattro uomini armati sono entrati nell'edificio dove lavorava e viveva con altri operatori a Multan, al confine tra Pakistan e Afghanistan, e lo hanno sequestrato insieme al suo collega Bernd Muehlenbeck. Da allora se ne sono perse le tracce. Solo un video, circolato in rete più di un anno fa, ha riacceso la speranza di rivedere Giovanni. Muehlenbeck nel video parla al plurale: *"possono ucciderci in qualsiasi momento. Non sappiamo quando. Può essere oggi, domani, tra tre giorni"*.

Poi, è ripiombato il silenzio su Giovanni. Le autorità italiane usano la massima discrezione sul caso e non trapelano informazioni. I media faticano a trovare spazio per questa vicenda.

Dopo due anni la famiglia ci chiede di rompere questo silenzio inaccettabile, far sentire a Giovanni che non è stato dimenticato, che ogni sforzo è in campo affinché lui e il suo collega tornino a casa.

Abbiamo lanciato in questi ultimi mesi una petizione online su Change.org per la sua liberazione **Non lasciamolo solo, #VogliamoGiovanniLibero**: 50.000 persone in pochissimi giorni hanno firmato l'appello indirizzato al Premier Enrico Letta e al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. A giugno dello scorso anno le ONG si erano già rivolte al Ministro degli Affari Esteri Emma Bonino per sollecitare un impegno massimo delle istituzioni per la liberazione di Giovanni.

In questi giorni riteniamo giusto e doveroso continuare a ricordare Giovanni e promuovere iniziative per mobilitare il Paese e le Istituzioni su questa vicenda.

Entro giovedì 16 gennaio Le faremo pervenire un pacchetto di informazioni in cui trovare maggiori dettagli, foto e un video realizzato in questi giorni, utili per poter raccontare la storia di Giovanni.

Ogni forma di pubblicazione, diffusione, condivisione è per noi importante, un prezioso aiuto affinché Giovanni non venga dimenticato.

Ringraziandola,
La salutiamo cordialmente,
Pietro Barbieri,
Portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore

